

La Sicilia 18 Luglio 2002

Terzo ergastolo per Nardo

Nuova condanna all'ergastolo per il boss di Lentini Nello Nardo. Che maledirà quest'estate del 2002 perché, dal 21 giugno scorso, si è visto confermare in Cassazione l'ergastolo inflittogli dai giudici siracusani e da quelli d'appello perché colpevole della strage di Cassibile e dell'omicidio del suo luogotenente Benedetto Narzisi e dieci giorni fa ha dovuto incassare in Corte d'Assise di Appello la conferma della sentenza di condanna al carcere a vita inflittagli dai giudici siracusani perché reo di avere commissionato l'uccisione dell'autosalonista di Pachino, Salvatore Giuliano. Il periodo nero di Nardo è proseguito ieri pomeriggio, con la pronuncia della terza condanna all'ergastolo.

La sentenza è stata emessa dai giudici della Corte d'Assise (presidente, Domenico Brancatelli; a latere, Viviana Urso) che hanno riconosciuto colpevole il boss di Lentini di quattro omicidi sui sei che gli venivano contestati.

Nardo è stato condannato per l'omicidio del boss siracusano Agostino Urso, avvenuto il 28 giugno 1992, per l'omicidio di Antonino Sapienza verificatosi la sera del 25 gennaio 1992, per l'uccisione del guardiano campestre Nicolò Agnello, avvenuto l'11 aprile 1992, e per l'agguato mortale ai danni dell'autotrasportatore di Francofonte. Salvatore Pernagallo, crivellato di piombo da tre finti carabinieri il 7 aprile 1992. La Corte lo ha invece assolto, per mancanza di riscontri, sia dell'omicidio ai danni del pastore di Villasmundo Sebastiano Liuzzo Scorpo, avvenuto la sera del 27 febbraio 1992, sia della spedizione punitiva ai danni dell'imprenditore di Priolo Domenico Gala, assassinato da due killer la sera del 15 luglio 1992.

I giudici non hanno ritenuto sufficiente né la chiamata in correità del pentito Sebastiano Gigliuto, che nell'autoaccusarsi di aver personalmente ucciso il pastore di Villasmundo, aveva indicato nel boss lentinese il mandante, né la chiamata in reità del collaboratore di giustizia Francesco Pattarino che aveva riferito che Nardo aveva fatto uccidere l'imprenditore priolese Mimmo Gala per fare un favore all'esponente politico Pippo Gianni.

Nello Nardo, verso la fine degli anni Ottanta, dopo essere stato «battezzato» uomo d'onore dal capo della cupola mafiosa della Sicilia orientale, Nitto Santapaola, aveva iniziato la sua scalata al vertice della criminalità della provincia di Siracusa, riuscendo a raggiungere l'apice nel 1992, quando, a conclusione di due guerre armate, riusciva a sopprimere il boss siracusano Agostino Urso, e a spingere al pentimento il boss di Scordia, Giuseppe Di Salvo, al quale nei mesi precedenti aveva fatto terra bruciata facendogli assassinare congiunti e «pretoriani». Ma Nardo non aveva avuto modo di festeggiare il suo trionfo, perché, esploso il fenomeno del pentitismo, si trovava sommerso da pesantissime accuse, che gli sono già valse ben tre condanne all'ergastolo.

Pino Guastella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS